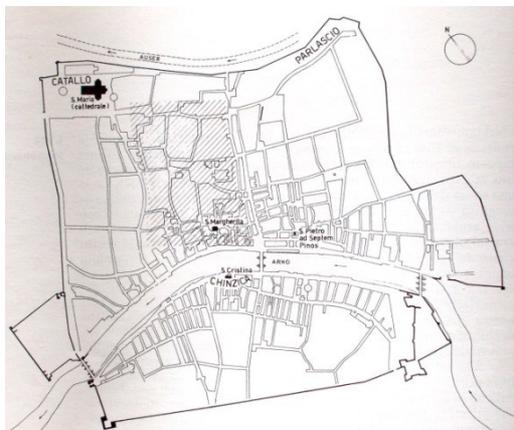


INTERVENTO DI RESTAURO DELLA CHIESA DI SANTA CRISTINA

Scheda Storica

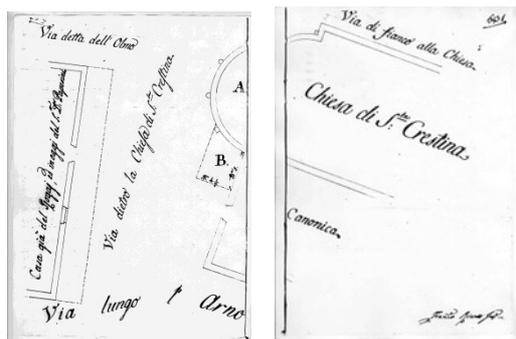


La prima attestazione di una chiesa dedicata a S. Cristina si trova in un elenco sommario di documenti del VIII secolo d.C. ed esistendo in Pisa un'unica chiesa dedicata a S. Cristina – quella di Chinzica - è possibile identificare ipoteticamente con essa la chiesa di origine longobarda. In realtà la parte più antica della chiesa attuale, ovvero la zona dell'abside che costituisce la porzione più antica conservata in elevato, è databile fra X e XI secolo e la prima attestazione documentaria certa è del 1006 in una carta avente come oggetto una vendita fra privati in Chinzica nei pressi di Santa Cristina.

Edifici sacri documentati anteriormente al 774 (da: Garzella, Pisa com'era, Liguori Ed., 1994).

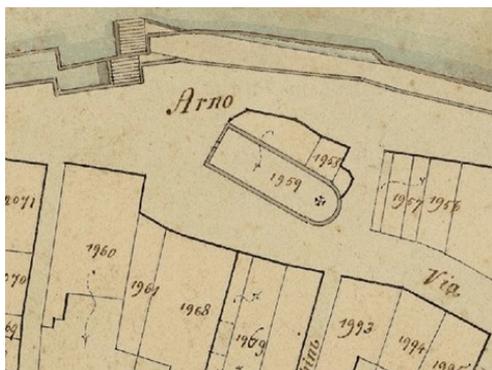
La chiesa fu poi distrutta da un'alluvione nel 1115 e ricostruita e consacrata nel 1118; unica zona sopravvissuta all'impeto dell'inondazione fu parte dell'abside, tuttora visibile.

Nel corso del Seicento si registrano alcune importanti modifiche interne per volontà di Fabio Orlandini, nel 1639, e di Andrea Guastalacqua, nel 1643, come si deduce da alcune lapidi collocate all'interno della stessa chiesa.



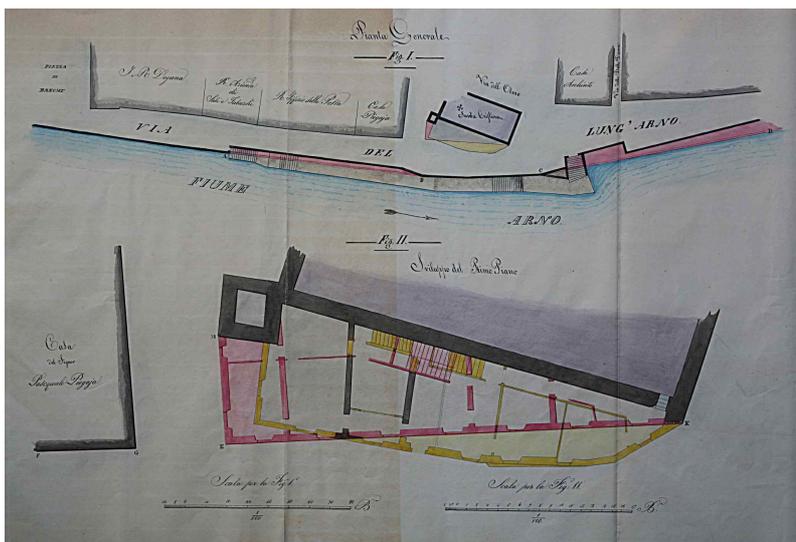
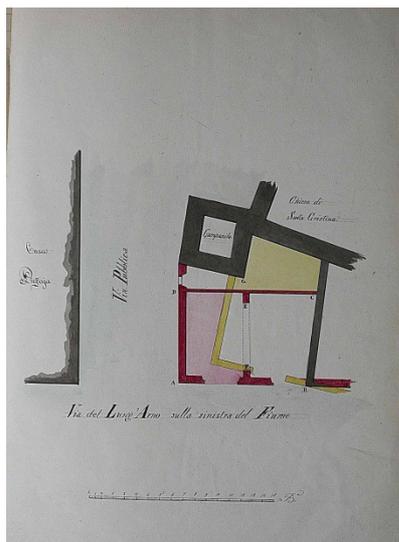
La chiesa fu restaurata nelle forme attuali nel XIX secolo con il contributo del conte milanese Luigi Archinto che dopo aver finanziato nel 1816 la ricostruzione del campanile su progetto dell'ing. Francesco Riccetti, nel 1819 decise di donare alla chiesa "robbe, arredi e suppellettili e argenti". I lavori, conclusi entro il 1821, riguardarono sia l'interno che l'esterno e si conclusero con l'"abbellimento" di una parete interna ad opera di un "un nuovo professore" che il conte fece venire da Lucca.

Ing. Francesco Riccetti, progetto per il campanile della chiesa di S. Cristina, 1816. Il progetto è diviso in due fogli.



Nel 28 agosto del 1854, all'interno dei lavori di ampliamento del Lungarno Gambacorti, il Comune approva "la rettificazione della via del Lungarno dalla parte di Mezzogiorno mediante il taglio della canonica di Santa Cristina", secondo il progetto elaborato dall'ing. Pietro Bellini, il quale decise di tagliare la parte dell'edificio che aggettava sul Lungarno, rimediando alla parziale demolizione attraverso la cessione alla chiesa di parte del suolo pubblico sul versante orientale.

La Chiesa di Santa Cristina prima del taglio della canonica (Catasto Generale della Toscana, Città di Pisa, sezione C, stralcio del foglio 5).



Ing. Pietro Bellini, progetto per la rettificazione della canonica della chiesa di Santa Cristina, 1854. A sinistra il piano terra, a destra il primo piano.

La chiesa di Santa Cristina fu l'unica rimasta in piedi nel quartiere a seguito dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, ma non ne uscì completamente incolume: dai questionari dei danni alla guerra del 1944, dalla corrispondenza del Domenico Lemmi, dalle perizie del Ministero della Pubblica Istruzione e i dai sopralluoghi della Soprintendenza ai Monumenti si evince che i danni maggiori furono in copertura. A ciò si aggiungono "brecce e lesioni di facciata", un "cretto" nell'arco sovrastante l'altar maggiore e le infiltrazioni di umidità dovute alle macerie di fabbricati adiacenti crollati, accantonate a ridosso del fianco e dell'abside.

Da segnalare che nei questionari dei danni di guerra del 1944, nelle lettere del priore Lemmi, nonché in articoli di giornale del 1947 conservati all'Archivio Parrocchiale, è citata la presenza di una volta di cui resta testimonianza l'imposta lungo i due lati longitudinali della navata.

Nel 1987 vennero infine eseguite opere di ordinaria e straordinaria manutenzione sia in chiesa che nella canonica e in particolare lo smantellamento e ricostruzione della volta centrale del coro attinente alla facciata interna, il rifacimento dell'intonaco -parziale all'interno e completo all'esterno-, la completa pitturazione di tutte le superfici interne sia in chiesa che in canonica, la totale pulitura e pitturazione della zona absidale e infine la sostituzione di docce e pluviali in copertura.

Scheda degli interventi

Nel mese di settembre 2013 la parrocchia di S. Cristina ha stipulato un contratto per lavori inerenti la riqualificazione delle pareti interne della chiesa preceduti da una campagna di analisi stratigrafiche su campioni di intonaci e pellicola pittorica.



In particolare sono stati oggetto dei lavori di scopritura, il restauro pittorico delle pareti e dell'abside di un sistema decorativo risalente ai primi del XIX secolo o di poco precedente, dopo la descialbatura di tre strati sovrastanti applicati in epoche successive.

Indagini stratigrafiche sulla pittura

La chiesa difatti era stata totalmente imbiancata a calce nel 1987 in occasione di una generale manutenzione eseguita in occasione della visita di papa Giovanni Paolo II, occultando il precedente strato di cui esistono anche foto, costituita da fasce bicrome bianche e grigio scuro a simulare un'architettura romanico-pisana.



Immagine dell'abside prima del restauro

Sotto questo strato ne esisteva un altro fatto di grandi riquadrature dai toni beige e marroni chiari sotto il quale c'era lo strato coevo a quello già in luce dell'abside .

La scelta è stata quella di restaurare quest'ultimo per ricostituire un sistema di apparati pittorici uniformi per l'intera aula.

Le analisi evidenziavano anche tracce di pittura a fresco al di sotto di quest'ultimo, risalenti probabilmente alla fine del XVII secolo che sono stati fotografati per documentazione storica.



Immagine delle tracce di pittura a fresco sottostante la pittura messa in luce

Il restauro della sottilissima pellicola pittorica ha comportato un grande impegno dei restauratori con un'esecuzione, estesa con un lavoro che si è prolungato per molti mesi di interventi a carattere manuale e con l'ausilio di specifici solventi chimici.

Un ulteriore aspetto ha riguardato la copertura voltata dell'abside che si è scoperto essere stata rifatta tagliando ad una certa quota l'apparato decorativo, che è stato ricostituito.

Durante il corso dei lavori sono emerse problematiche non previste ma certo non infrequenti nei casi di restauro per cui oltre all'apparato decorativo si sono aggiunti altri lavori.

Si è scoperto che la struttura muraria della navata è costituita in più punti da una serie di contropareti in laterizio distanziate dalle pareti portanti da una intercapedine d'aria. Questa modalità costruttiva probabilmente messa in opera per cercare di limitare l'umidità di risalita anche in funzione della salvaguardia dell'apparato pittorico, ha in parte condizionato le operazioni di risanamento effettuate con barriera chimica e ha costretto ad effettuare risarcimenti murari di una certa consistenza non previsti.

Si è poi dovuti intervenire per sanare un ammaloramento di una trave di legno di una capriata all'interno della muratura con conseguente piccolo cedimento di quest'ultima. Si è provveduto dopo un

puntellamento provvisorio, alla messa in opera di due piastre di acciaio che sostenessero il peso di una parte della copertura al posto del legno sul quale non era più possibile fare affidamento.

La scoperta delle pitture sull'arco di testata dell'aula liturgica dove un tempo poggiava la volta oramai demolita, ha poi messo in evidenza una larga fessura al centro della struttura in mattoni per cui è stato necessario introdurre una catena per garantire la statica della struttura arcuata.

I lavori di restauro sono proseguiti con la manutenzione dell'orditura lignea del tetto, con la pulitura del pavimento sia in cemento che in marmo dell'area presbiteriale. Sono stati restaurati i marmi degli altari della Madonna (a sx entrando) e di S. Caterina (a dx) e dell'altare maggiore, restaurati i confessionali, le panche di legno cui sono stati imbottiti gli inginocchiatoi, restaurate le porte interne e ripristinati i tendaggi.

L'impianto elettrico è stato ripristinato e messo a norma con la modifica dei punti luce che entravano in conflitto con l'apparato decorativo riscoperto.

Queste operazioni hanno coinvolto anche i vecchi cavi dell'alimentazione dell'organo che passavano a vista lungo tutta la navata poco al di sopra dell'imposta della volta.

Contemporaneamente si è restaurato anche l'organo.



Tutti i lavori sono stati eseguiti in collaborazione e sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza nelle figure dell'Arch. Marta Ciafaloni e della Dott.ssa Alba Maria Macripò.

I lavori sono iniziati il 31/10/2013 e terminati a alla data odierna.

I lavori sono stati interamente finanziati dalla Fondazione Pisa

Il Progetto del Restauro e la Direzione dei Lavori è stata curata dagli Arch.tti Mauro Ciampa e Mario Pasqualetti

Il Coordinatore della sicurezza del cantiere sia in fase di progettazione che di esecuzione è stato il geom. Antonio Baroni.

Le imprese che in forma associata hanno eseguito i restauri sono state:

Restauroitalia s.r.l. di Camaiore (LU)

Studio Arte e Restauro s.n.c. di Pisa

Arterestauro s.n.c. di Cascina (PI)

Per l'impianto elettrico

Tirrenia Impianti di Ciuti Giammarco

Per il restauro dell'organo

Chichi Organi Cerreto Guidi (FI)